FROCIE PER LA RESISTENZA PALESTINESE

Chi ha il potere di definire il mondo?

Il linguaggio è una delle principali armi usate da governi e istituzioni: essi usano le parole come strumento per raggiungere i propri obiettivi di potere, attraverso la manipolazione e il convincimento della popolazione. In questo senso il termine *terrorismo*, nella sua accezione politica, è diventato un'arma indispensabile della politica estera per screditare, giudicare, perseguire e condannare i nemici potenziali.

Ed è proprio per questo che dobbiamo iniziare a chiederci cosa sia il terrorismo, chi possa essere definit* "terrorista" e come possiamo separare e differenziare i gruppi terroristici dai gruppi di liberazione o di resistenza.

Dobbiamo domandarcelo, perché ciò che noi, attraverso la nostra lente bianca, occidentale, razzista, coloniale, antiislamica, definiamo "terrorismo", per altr* può essere **lotta per la libertà e per l'autodeterminazione**.

Come ci spiega Monique Wittig: "la classe che detiene i mezzi della produzione materiale, ha anche il controllo sui mezzi della produzione intellettuale". E quindi, benché la lingua non sia discriminante per natura, ecco che nelle nostre mani può diventare tale. Abbiamo il dovere di prestare attenzione a ciò che ascoltiamo e a quello che diciamo: mettiamo in discussione la narrazione dominante, portata avanti dai nostri governi con ogni mezzo possibile, e proseguiamo con una decostruzione delle nostre menti e una decolonizzazione del nostro linguaggio.

Come collettiva transfemminista intersezionale, come persone socializzate al femminile e come soggettività queer, sappiamo bene cosa significa subire il potere delle parole, non solo le parole che ci descrivono e raccontano la nostra esistenza, ma anche quelle che noi stess* usiamo per sostenere le lotte a noi care.

Un esempio lampante è la retorica sionista nei confronti delle persone frocie che sostengono la lotta palestinese: ai sionisti piace

fin troppo rinfacciare che se vivessimo in Palestina vivremmo in condizioni di soggiogamento o saremmo persino uccise brutalmente per il solo fatto di essere donne, omosessuali o trans*. È come se la popolazione palestinese, che da decenni subisce la violenza genocida dell'entità sionista e vede la propria terra occupata e distrutta, non meritasse sostegno e solidarietà, o anche solo empatia, da parte nostra. È come se si dimenticassero che misoginia, omolesbobifobia e transfobia pervadono anche la nostra società occidentale, e che anche qui veniamo violentate e uccise per la nostra identità. È come se si dimenticassero che la violenza e il sopruso sono il linguaggio del sionismo.
Rifiutiamo questo tipo di narrazione, radicato nell'islamofobia e nel razzismo, che viene impiegato contro tutte le popolazioni attaccate dall'imperialismo. Negare sostegno o addirittura appoggiare l'annientamento di un intero popolo basandosi su parametri di stampo coloniale quali la civilizzazione è disumanizzante, è fascista ed è espressione del *white saviorism* che contraddistingue il femminismo bianco.
La vera e unica minaccia in Palestina è Israele, con le sue bombe, i suoi droni e i suoi mezzi militari sovvenzionati da un occidente che agisce solo per i propri interessi colonialisti. Le donne e le persone frocie palestinesi esistono e resistono e vengono uccise dal sionismo come tropp* altr* in Palestina ogni giorno; in loro si intrecciano le lotte che fanno parte anche della nostra quotidianità: la lotta al ciseteropatriarcato, la lotta al capitalismo e al colonialismo, la lotta al suprematismo bianco. Non lasceremo sol* l* compagn* palestinesi, perché la loro lotta contro l'occupazione e il genocidio riguarda tutt* noi.
Ascoltiamo e cerchiamo le loro voci, le loro testimonianze di frocie in lotta. Informiamoci, attiviamoci e agiamo, unit* e resistenti per una Palestina libera dal fiume fino al mare.

LA TASSA DEGENERE

La Tassa Degenere
13 Settembre 2025, Lecco